

PTPCT 2022-2024 (ANNO 2022)
(approvato con determina del 27/04/2022)

PARTE GENERALE

SEZIONE I- MISURE DI PREVEZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Processo di elaborazione ed adozione del PTPCT 2022-2024

1.1. La normativa di riferimento: la legge 6 novembre 2012 n. 190, il P.N.A. e le linee guida ANAC 1134/2017.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* (c.d. legge anticorruzione) ha introdotto una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche, sia centrali che locali, nonché negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

La legge ha individuato l’Autorità Nazionale Anticorruzione nella ex CIVIT – Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l’Integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall’art. 13 del D.lgs. 150/2009 (ora A.N.A.C. a seguito della Legge 135/2013), ed ha attribuito a tale Autorità compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa. Alla medesima autorità compete, inoltre, l’approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il P.N.A. costituisce, ai sensi dell’art. 1 comma 2-bis della L. 190/2012 un atto di indirizzo sia per le Pubbliche Amministrazioni sia per le società controllate ed esprime un concetto di corruzione ben più ampio di quello di natura penale, ricomprendendo *“non solo l’intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati dal Titolo II, Capo I del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui — a prescindere dalla rilevanza penale — venga in evidenza un malfunzionamento dell’Amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”*.

Il PNA recepisce anche le indicazioni fornite dall’ANAC con specifico riferimento alle Società partecipate, e contenute nella determinazione 1134/2017.

Il sistema anticorruptivo, come definito nei suoi lineamenti normativi, mira a scongiurare, anche in via preventiva, il semplice atteggiamento corruttivo, ossia quei comportamenti che si traducono in una disorganizzazione amministrativa o in malfunzionamento dei procedimenti e che trovano la loro origine nell'intento di favorire qualcuno. Al fine di comprendere la reale portata della norma, al concetto di "corruzione" deve affiancarsi quello di "vantaggio privato": con tale termine, infatti, il legislatore non ha evidentemente inteso riferirsi ai meri benefici economici derivanti dall'abuso del potere, ma a qualsiasi tipo di utilità che al soggetto titolare di tale potere potrebbe derivare dal suo scorretto esercizio. Tale precisazione conferisce alla norma un raggio di azione molto ampio ed evidenzia la necessità che la stessa venga specificata in maniera diversa a seconda dell'esperienza e delle attività poste in essere da ciascuna pubblica amministrazione attraverso i vari piani triennali.

In conclusione il concetto di corruzione comprende sia i delitti contro la Pubblica Amministrazione (dal lato attivo e passivo) sia tutte le situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Di tale concetto se ne è sempre tenuto di conto nella predisposizione e redazione dei Piani triennali predisposti dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza ed approvati annualmente dall'Amministratore Unico

Le misure del piano hanno, quindi, l'obiettivo fondamentale di riaffermare i principi della buona amministrazione e, di conseguenza, di prevenire i fenomeni corruttivi. Una pubblica amministrazione che riafferma tali principi contribuisce, infatti, a rafforzare anche la fiducia di cittadini ed imprese nei suoi confronti.

A livello operativo, si sono indicati i vari adempimenti, calandoli nella realtà organizzativa dell'Società in modo da impedire che ciascuna disposizione procedesse, nell'applicazione, del tutto avulsa dal contesto aziendale. Infine, occorre considerare che tutte le disposizioni in esso contenute vanno lette in maniera sinergica con la sezione contenente le misure organizzative di trasparenza e con il Codice di comportamento.

1.2. Oggetto, finalità del PTPCT e flusso informativo.

Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa, agendo sull'integrità morale dei dipendenti della Società, consulenti e fornitori, attraverso i codici etici, disciplinando le varie incompatibilità, intervenendo sulla formazione, garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Poiché le misure sono di natura programmatica e coinvolgono trasversalmente tutta la Società, si è prevista tra le misure generali anche una che imponga un regolare flusso di informazioni tra gli Organi Societari.

1.3. Processo di elaborazione del Piano e sua descrizione.

Il Piano è stato aggiornato tenendo di conto delle attività di mappatura eseguita lo scorso anno e rivalutando i rischi e le eventuali misure anticorruptive.

Il Piano contiene:

- Una parte generale divisa in due sezioni, la prima dedicata alle misure integrative di prevenzione della corruzione; la seconda dedicata alle misure c.d. di trasparenza
- Una parte speciale: contiene per ogni area e/o processo a rischio corruzione, l'esito delle attività di analisi del contesto, valutazione del rischio e trattamento del rischio.

1.4. Processo di adozione del Piano.

Il PTPCT è stato approvato dall'AU.

Il PTPCT, ha una validità triennale ed è aggiornato annualmente. L'aggiornamento annuale del PTPC tiene conto dei seguenti fattori:

- a) l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- b) i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'Società (es.: l'attribuzione di nuove competenze e/o funzioni);
- c) l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
- d) le modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'Società per prevenire il rischio di corruzione.

1.5. Obiettivi strategici per il contrasto della corruzione

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo della Società di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte. A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Società nei confronti di molteplici interlocutori. Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Il PTPC è quindi finalizzato a:

- individuare ed evidenziare le attività sensibili al rischio corruzione;
- individuare gli interventi organizzativi volti ad evitare, prevenire e combattere il rischio corruzione;

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone la Società a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013, nei limiti in cui il d.lgs. 39/2013 è applicabile anche alle società partecipate;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione,
- individuare e/o rafforzare le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e informazioni previste dalla normativa vigente,
- migliorare i flussi di comunicazione interna al fine dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e del relativo controllo,
- promuovere maggiori livelli di trasparenza individuando i cd. dati ulteriori rispetto ai dati obbligatori ai sensi della legislazione sulla trasparenza.

Obiettivo strategico per l'anno 2020:

definire entro il 31.12.2020 le modalità di gestione dei processi aziendali o attraverso l'affidamento di un servizio all'esterno o attraverso la riorganizzazione interna - conseguito

Obiettivo strategico per l'anno 2021

Implementare la sezione amministrazione trasparente - conseguito

Obiettivo strategico per l'anno 2022

Esame delle deleghe in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro

1.6. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e gli altri soggetti preposti al controllo ed alla prevenzione della corruzione

La figura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è rivestita, dall'Ing. Michele Basta.

Compito del Responsabile della prevenzione della Corruzione è la predisposizione, ogni anno del Piano Triennale di prevenzione della corruzione della Società, che sottopone all'approvazione all'organo di indirizzo politico-amministrativo della Società.

Il Piano aggiornato viene pubblicato sul sito internet della Società nella sezione Amministrazione Trasparente/Altri contenuti – corruzione.

Ai sensi della Legge 190/2012 e del D.Lgs. 97/2016, inoltre, il Responsabile deve:

- a) provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- b) provvedere alla verifica ed alla valutazione di opportunità, d'intesa con il dirigente competente, di adozione della misura di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (se la struttura organica lo permette, tenuto conto del numero dei dipendenti in organico presso gli uffici interessati e delle specifiche capacità e conoscenze professionali);
- c) definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- d) pubblicare nel sito web dell'Società una relazione recante i risultati dell'attività, sullo schema obbligatorio dell'ANAC;
- e) vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- f) indicare ai responsabili di ufficio interessati i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- g) segnalare all'organo di indirizzo politico-amministrativo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- h) segnalare all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette nei suoi confronti, comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni
- i) garantire l'espletamento del diritto di accesso in tre forme previste dalla legge da parte dei cittadini e l'evasione tempestiva delle pratiche,
- i) ha facoltà di chiedere agli uffici interessati informazioni sull'esito delle istanze di accesso civico;
- j) occuparsi dei casi di riesame riguardo all'espletamento delle pratiche sia concernenti dati a pubblicazione obbligatoria che a pubblicazione facoltativa ma comunque soggetti alle richieste di accesso civico.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'Società, nei limiti della disponibilità di bilancio, ed ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che

comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza. Tra gli obblighi del RPCT rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012 nei limiti in cui dette previsioni normative sono applicabili alle società partecipate.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione ha la facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti e/o ai componenti dell'organo di indirizzo politico-amministrativo e/o comunque a tutto il personale dell'Società (di qualsiasi tipo e natura) e/o a tutti i soggetti destinatari del presente Piano, relativamente a comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

1.7. Obbligo di collaborazione dei dipendenti.

Tutti i dipendenti dell'Società hanno un preciso dovere di collaborazione, sia nella fase di attuazione che in quella di controllo delle misure, nei confronti del RPCT, dovere la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.

1.8. Destinatari del Piano.

In base alle indicazioni contenute nella legge, nei PNA e nelle Linee Guida ANAC 1134/2017, destinatari del PTPC sono:

1. l'AU
2. i dirigenti ed i quadri (non presenti nella Società)
3. il personale
4. i consulenti ed i collaboratori;
5. i revisori dei conti ed il collegio sindacale;
6. ditte appaltatrici di lavori, servizi e forniture.

1.9. Obbligatorietà del Piano.

È fatto obbligo a tutti i succitati soggetti di osservare le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano. La violazione, da parte dei dipendenti e del personale della Società delle disposizioni contenute nel presente piano costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'art. 1 comma 14 L. 190/2012 e del P.N.A (Cfr. punto C.2. dell'allegato 1 al P.N.A.)

..*.*

2. Gestione del rischio.

2.1. Contesto esterno.

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale la Società opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. Ciò in relazione sia al territorio di riferimento, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività, anche con specifico riferimento alle strutture che compongono la Società.

Input	Output	Valutazione	Tipo di fonte
Statistiche Istat	L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti". La metodologia cambia ogni anno per riuscire a dare uno spaccato sempre più attendibile delle realtà locali. L'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) 2020 pubblicato da Transparency International classifica l'Italia al 52esimo posto sui 180 Paesi oggetto dell'analisi. Il nostro Paese, dunque, pur mantenendo il punteggio (53) attribuitogli nell'edizione 2019, perde una posizione in graduatoria. Il CPI 2020 segna un rallentamento del trend positivo che aveva visto l'Italia guadagnare 11 punti dal 2012 al 2019, pur confermandola al 20esimo posto tra i 27 Paesi membri	Nella valutazione del livello di esposizione al rischio corruttivo occorre tenere presente che, nonostante l'ambito territoriale di operatività della Società ricada in un Comune superiore a 50.000, le attività societarie siano limitate alla gestione degli immobili (quindi riscossione affitti e realizzazione di eventuali opere di manutenzione). Tutto ciò (ed in particolare il fatto che l'attività	esterna

	dell'Unione Europea. Danimarca e Nuova Zelanda continuano ad attestarsi tra i Paesi più virtuosi, con un punteggio di 88	operativa sia veramente limitata) impone di di esprimere una valutazione di esposizione a rischio corruttivo (in senso ampio) che cautelativamente può essere qualificata come "media"	
Quadro economico	<p>Quanto al quadro economico regionale, si trae fonte di informazione dal documento di economia e finanza regionale 2021, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 30 luglio 2020, n. 49 e dalla nota di aggiornamento approvata con Deliberazione del Consiglio regionale 22 dicembre 2020, n. 78.</p> <p>L'anno 2020 è stato caratterizzato dall'emergenza sanitaria che ha inciso seriamente anche sull'economia regionale. Le conseguenze della pandemia perdureranno in Toscana così come nel resto d'Italia. Immediatamente prima che arrivasse il Covid-19, le stime per il 2020 indicavano per l'Italia un indebolimento della congiuntura economica con una crescita del PIL attorno allo 0,5%. Per la Toscana si prevedeva una dinamica del tutto analoga in un contesto di</p>	Visto l'impatto del quadro economico sulla singola realtà societaria, come illustrato nella precedente colonna, il livello di esposizione a rischio corruttivo può essere considerato "medio/basso"	esterna

	<p>diffusa stagnazione. Il Covid 19 ha alterato questo quadro in modo sostanziale e le pur deboli prospettive di crescita attese per il 2020 si sono trasformate rapidamente nella certezza di una nuova profonda recessione.</p> <p>Il calo della produzione industriale da un lato, e quello dei servizi dall'altro, hanno avuto un pesante contraccolpo sul mercato del lavoro che, nel corso del lockdown, si è manifestato per lo più con un blocco delle assunzioni e la chiusura di molte posizioni a termine. Dal mese di maggio 2020, con il ripristino delle attività e degli spostamenti, l'andamento dell'occupazione ha mostrato un profilo stazionario caratterizzato dal corposo ingresso dei lavoratori dipendenti in regime "eccezionale" di cassa integrazione. Nel complesso il saldo tra le entrate e le uscite ha portato ad una riduzione dello stock di lavoratori che a fine maggio aveva raggiunto circa cinquantatremila addetti rispetto a quanto osservato alla stessa data nel 2019. I mesi successivi hanno progressivamente portato ad un ritorno verso la normalità dei comportamenti che ha fatto sperare in un rapido e visibile impatto sul mercato del lavoro (auspicabile anche in ragione della fine dello stato di emergenza). Il livello occupazionale, ad oggi continua a presentare notevoli criticità. L'unico settore che, tra giugno</p>		
--	---	--	--

	<p>e agosto, ha avuto un numero di dipendenti superiori ai livelli del 2019 è stato quello delle costruzioni, a seguito della ripartenza di attività quali i cantieri anti – dissesto idrogeologico o per l’edilizia residenziale pubblica, scolastica e penitenziaria, o per il c.d. 110%, ma il suo contributo positivo è stato troppo piccolo per influenzare il risultato complessivo. Al 31 agosto 2020, quindi, il numero totale di dipendenti era allo stesso livello di fine aprile.</p> <p>Con la fine dell’anno 2020 ed il nuovo diffondersi della pandemia, la situazione è in parte peggiorata, con un calo del PIL del 13,6% (contro il precedente -11%).</p> <p>La Toscana sconta, altresì, i pesanti effetti negativi della pandemia da coronavirus sul commercio internazionale. Le esportazioni infatti continuano e continueranno a risentire pesantemente della crisi globale, così come restano nettamente inferiori alla media le presenze di turisti stranieri.</p> <p>Il quadro complessivo dell’attività economica della nostra Regione appare, quindi, in termini generali, nettamente al di sotto dei livelli del 2019.</p> <p>Le criticità occupazionali non sono in grado di incidere in maniera significativa sulle attività e sui processi societari, considerato il limitato ambito di operatività della società.</p>		
--	--	--	--

<p>Quarto rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata in Toscana Anno 2019</p>	<p>In merito ai fenomeni di criminalità organizzata, non sono emerse evidenze giudiziarie rispetto ad un radicamento organizzativo tradizionale delle mafie nazionali in Toscana. Nonostante ciò, la Toscana si conferma uno dei territori privilegiati dalle mafie per attività di riciclaggio e per la realizzazione di reati economico-finanziari su larga scala.</p> <p>Tra le principali mafie nazionali, i gruppi di “ndrangheta” sono ad oggi gli unici a dimostrare di possedere le capacità organizzative e le risorse criminali necessarie per un possibile radicamento organizzativo sul territorio toscano, anche se al momento, restano tracce solo di singoli soggetti, riconducibili al perimetro criminale “ndranghetista”, che operano sul territorio. In un passato recente, però, anche alcuni gruppi di origine camorristica, con matrice talvolta autoctona e regionale, hanno dimostrato elevate capacità di proiezione criminale.</p> <p>Il riconoscimento delle mafie o di soggetti a queste riconducibili è ostacolato, dall’adozione di strategie criminali ibride, dettate da un modus operandi che combina insieme modalità e risorse illecite, con capacità e convivenze ricercate nel tessuto dell’economia legale. Il mimetismo ambientale così ottenuto, diviene spesso fine,</p>	<p>Le criticità evidenziate dal rapporto riguardano prevalentemente reati legati al traffico degli stupefacenti, e quindi, non inerenti l’attività della Società. La capacità, però, della malavita di trasformare denaro “sporco” in denaro “pulito”, e di fomentare la commissione dei c.d. reati spia, impone di mantenere attenzionati tutti quei processi in cui circola denaro pubblico (appalti, vantaggi economici etc). Si ritiene pertanto di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo “medio”</p>	<p>esterna</p>
---	---	---	----------------

	<p>non più mezzo, della loro azione criminale.</p> <p>Si registra difatti la tendenza dei gruppi criminali, ad assumere un controllo funzionale, piuttosto che territoriale, del mercato ed a specializzarsi in uno specifico settore criminale (o legale), operando su più territori in base alla domanda dei beni e/o servizi illegali (o legali) presente sul mercato regionale.</p> <p>Di particolare rilievo in Toscana risultano le organizzazioni criminali straniere, caratterizzate da nazionalità mista, con il frequente coinvolgimento di soggetti italiani all'interno del reticolo criminale, e da sofisticazione e transnazionalità dei traffici (in particolare, narcotraffico). Il maggior pericolo rappresentato da tali organizzazioni criminali non deriva tanto dalla pericolosità sociale delle attività illecite che le vedono spesso protagoniste, ma dalla riproduzione criminale del fenomeno. La matrice di queste organizzazioni, infatti, resta solo in parte straniera. La loro genesi organizzativa è il più delle volte autoctona e trae origine molto spesso proprio in Italia, sfruttando, come accaduto in alcune realtà della Toscana, gravi condizioni di marginalità economica ed etnica che affliggono, in alcune circostanze, le comunità di stranieri</p>		
--	--	--	--

	<p>residenti in Regione. Le comunità di stranieri a bassa inclusione sociale ed economica, presenti anche in Toscana, sono il primo bacino di manodopera criminale per queste organizzazioni, ma presentano, allo stesso tempo, un elevato livello di vittimizzazione soprattutto rispetto a quelle forme di criminalità che hanno una maggiore pericolosità sociale, come lo sfruttamento lavorativo e la tratta. Fondamentali in tale contesto risultano, oltre alle attività investigative e di contrasto, le azioni di supporto delle vittime già implementate a livello regionale.</p> <p>Confermata la centralità della Toscana nei traffici nazionali e transnazionali di stupefacenti, come dimostrato dai sequestri realizzati durante l'anno.</p>		
Casellario delle imprese di ANAC	<p>Secondo i dati del casellario imprese di Anac, la Toscana è al 9° posto su scala nazionale per numero di provvedimenti interdittivi comunicati all'Autorità dal 2014 al 2018 (41 comunicazioni), al 14° posto ponderando per il numero di imprese attive sul territorio. Nell'ultimo biennio il numero di comunicazioni è aumentato rispetto al biennio precedente (+32%), in linea rispetto alla media</p>	<p>Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio "medio-alto", considerato che nell'ultimo anno la Società ha implementato le attività di affidamento</p>	esterna

	<p>nazionale.</p> <p>La Toscana si colloca al 7° posto per il numero di accessi ispettivi nei cantieri (relazioni DIA, anni 2013 -2017). Il numero è pari a 31 accessi, circa il 5% del totale nazionale. Escluse le tre regioni a tradizionale presenza mafiosa, la regione è la 4° per numero di accessi, dietro a Lombardia, Liguria e Piemonte. È invece la 2° in Italia per numero di imprese controllate e significativo resta il numero di imprese e mezzi. Nel mercato dei contratti pubblici, a differenza di altre regioni a recente espansione criminale, prevalgono dinamiche di pendolarismo economico-criminale rispetto a forme più stanziali. Le imprese con pregiudizi antimafia, infatti mantengono prevalentemente sede legale o operativa nei territori di origine del clan, non mirando a forme di insediamento economico stabile nel territorio toscano.</p> <p>Dall'analisi degli episodi emersi in Toscana, l'accesso criminale non si realizza tendenzialmente attraverso il ricorso ad un metodo mafioso classico,</p>	<p>dei contratti pubblici (anche relativi ad alcuni importanti lavori edili), che costituiscono, secondo il casellario, terreno fertile per il verificarsi di fenomeni di mala amministrazione</p>	
--	--	--	--

	<p>che include forme di intimidazione esplicite ed implicite, ma piuttosto tramite strategie “convenzionali” di alterazione della concorrenza. Su 43 operatori censiti, il 53% di questi è stato coinvolto nell’ambito dei lavori pubblici, seguito da servizi e forniture (33%), e, in ultimo, dalle autorizzazioni e concessioni (14%). Negli ultimi anni l’ambito dei servizi ha visto un incremento significativo (oltre il 70% degli operatori coinvolti negli ultimi cinque anni).</p> <p>Le principali attività economiche per le quali si è verificato un accesso criminale sono le costruzioni/edilizie (42%) ed i rifiuti (21%), che comprendono anche le attività di trasporto e trattamento rifiuti e inerti, oltre che lavori di manutenzione e gestione di discariche. Tra i servizi quelli relativi ad attività di ristorazione/refezione sono tra i più importanti (11%).</p> <p>Gli episodi di accesso criminale in Toscana confermano quale principale forma di mimetismo criminale l’uso strumentale del consorzio e dei</p>		
--	---	--	--

	<p>raggruppamenti non stabili di imprese (ATI) per accedere al mercato degli appalti.</p> <p>Gli episodi di accesso criminale nell'ambito dei contratti per servizi e forniture, e per autorizzazioni e concessioni pubbliche, sono aumentati in maniera significativa negli ultimi anni, mostrando un deficit in termini di strumenti di prevenzione e contrasto esistente, rispetto al quale, sono state promosse sul territorio regionale importanti iniziative istituzionali nell'ultimo anno</p>		
Relazione antimafia	<p>Secondo la relazione antimafia (secondo semestre 2020 e primo semestre 2021) il ricco tessuto socio-economico toscano alimenta gli interessi delle consorterie criminali che indirizzando le attività illecite su quel territorio riescono a penetrare i floridi settori dell'economia legale per il reinvestimento delle liquidità di illecita provenienza. Sebbene, infatti, le mafie non esprimano nella regione uno stabile radicamento territoriale la Toscana si conferma come una delle aree privilegiate per attività di riciclaggio e più in generale per la realizzazione di reati economico-finanziari su larga scala. La relazione evidenzia come oggi le organizzazioni criminali dispongono di ingente quantità di</p>	<p>La valutazione del rischio cambia rispetto a quella dello scorso anno, in quanto la Società ha implementato le attività di affidamento dei contratti pubblici, e pertanto in via cautelativa si ritiene di esprimere un giudizio sul detto livello di esposizione a rischio corruttivo "medio/alto"</p>	esterna

	<p>denaro liquido, che viene reinvestito in attività lecite (trasformando così denaro sporco in denaro pulito). Tale circostanza è di estrema importanza perché in Ataf spa, la possibilità di “utilizzare” denaro liquido è limitata, e ciò va ad abbattere significativamente il livello di esposizione a rischio corruttivo. Anche se, certamente, occorre monitorare e controllare attentamente quelle attività ove può circolare denaro liquido. Un discorso a parte va fatto per quanto concerne il mondo degli appalti pubblici, in relazione al quale sempre la Relazione Antimafia ha evidenziato come una modalità di riciclare ed investire denaro sporco sia quello di acquisire imprese private da far partecipare alle procedure ad evidenza pubblica. Sul punto, però, i controlli c.d. anticorrottivi sono garantiti dalla normativa appalti e da quella antimafia (a tal proposito emerge che proprio grazie ai controlli antimafia 3 imprese operanti nel campo del commercio all’ingrosso di imballaggi sono stati cancellati dalla white list- operazione Golden Wood”). Inoltre sono stati adottati ulteriori presidi, quali quello del regolamento delle spese economali, e della proceduralizzazione degli atti di affidamento, che concorrono a contenere il rischio corruzione.</p>		
Tasso di criminalità	Nella classifica finale del tassi di criminalità Firenze si	Il dato impone di esprimere	esterna

	piazza al quinto posto, e quindi in una posizione migliore rispetto all'anno precedente (seconda)	un livello di esposizione al rischio corruttivo "medio/"	
Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata	La relazione si pone in soluzione di continuità con i dati Istat e la relazione antimafia.	Si confermano le valutazioni espresse nei precedenti punti.	esterna
Stakeholder esterni (indicare <u>ogni singolo stakeholder esterno</u>)	L'attività svolta dalla Società la espone ad un rapporto con: Comune di Firenze quale socio al 100% della Società; operatori economici che partecipano alle gare di appalto; operatori economici con le quali è in essere un contratto gestito secondo le regole di diritto privato; banche ed altri Enti finanziatori; compagnie di assicurazione; Enti di verifica esterna; Enti pubblici di controllo nazionali e locali; istituzioni locali ed enti di governo del territorio		esterna
interviste con l'organo di indirizzo o con i responsabili delle strutture	Nessuna intervista	Non si può esprimere una valutazione	interna
segnalazioni ricevute tramite il canale del whistleblowing o altre modalità	Nessuna segnalazione	Non si può esprimere una valutazione	interna
risultati dall'azione di controllo del RPCT	L'anno 2021 è stato caratterizzato, al pari dell'anno 2020, dalla pandemia Covid. Ciò ha determinato l'impossibilità di azionare tutte le misure previste nel precedente Piano, che verranno ripetute nel 2022	Il dato impone di esprimere un livello di esposizione al rischio corruttivo medio	interna

informazioni raccolte nel corso di incontri e/o attività congiunte con altre amministrazioni che operano nello stesso territorio o settore.	Nessuna informazione raccolta	Non è possibile esprimere una valutazione	interna
---	-------------------------------	---	---------

2.2. Contesto interno

2.2.1. Premessa.

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

2.2.2. Struttura organizzativa

INPUT	OUTPUT
Natura giuridica dei Soci e dell'Società	Il Socio è il Comune di Firenze e la Società è una Società controllata
organi di indirizzo	Amministratore Unico
struttura organizzativa	1 unica Area concentrata sull'AU, ed 1 dipendente
Ruoli, responsabilità e deleghe	Ben definiti da Legge, Statuto ed atti interni. Nessuna delega.
politiche, obiettivi e strategie	Ben definite da Legge, Statuto ed atti interni. Obiettivi strategici SMART.
Risorse Finanziarie/Umane	Adeguate a garantire il fabbisogno della Società
conoscenze, sistemi e tecnologie	Sufficienti a garantire il tempestivo assolvimento di tutte le attività svolte dalla Società.
qualità e quantità del personale	Alto
cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica	Alto
Partecipazioni in altri enti/società	No
Servizi/attività svolte	Gestione immobili
CCNL di riferimento	CCNL autoferrotranvieri

Sindacati	SI
Rapporti con altre Pubbliche Amministrazioni	SI
Altro	
<p>Valutazione sintetica.</p> <p>L'esame delle informazioni relative alla organizzazione interna impongono di esprimere una valutazione del rischio corruttivo (in senso ampio) "medio/alto", in quanto ad oggi le attività societarie ed i processi societari sono riconducibili tutti ad un'unica persona, cioè l'AU. La valutazione prescinde da ogni considerazione in merito all'etica ed alla moralità dell'AU, ma tiene conto del dato oggettivo peraltro più volte affrontato anche dall'ANAC che nei suoi atti evidenzia la necessità di evitare la concentrazione dei poteri nei confronti di un unico soggetto, perché questo può favorire fenomeni di mala amministrazione.(si conferma la valutazione)</p>	

2.2.3. La mappatura, valutazione del rischio e trattamento dei processi.

Tale attività sono state realizzate secondo le indicazioni contenute nel PNA 2019, e si sono sviluppate secondo procedure e fasi che sono contenute nei documenti allegati al presente Piano e costituenti parte integrante e sostanziale dello stesso.

In particolare si fa riferimento ai seguenti allegati:

- ALL. A = contiene le indicazioni metodologiche adottate per la individuazione, valutazione e trattazione dei processi societari contenuta negli allegati da M1 a ZTR2.
- ALL. ti da M1 a ZTR2 = contengono l'attività di individuazione, valutazione e trattazione dei processi

3. Misure generali e specifiche.

3.1. Premessa.

Le misure anticorruptive si distinguono in misure generali e specifiche.

Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si

caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.

Le misure generali e specifiche adottate sono indicati negli elaborati allegati alla parte speciale.

3.2. Trasparenza.

Le misure di trasparenza sono state recepite nella seconda Sezione del presente Piano. Le misure consistono nel rispetto degli obblighi di pubblicazione dei dati, informazioni e documenti contenuti nel D.Lgs 33/2013 nonché nel rispetto dell'obbligo di garantire l'accesso civico semplice e generalizzato.

3.3. Codice di comportamento.

Breve descrizione della misura	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile misura	Stato al 30.03.2022
Controllo sulle regalie ed altre utilità	Unica (entro il 31.12.2022)	Numero di regalie ricevute nel corso dell'anno precedente	Nessuna regalia superiore a 150,00 euro accettata	RPCT	Attuata, nessuna regalia o altra utilità concessa
Monitoraggio su attestazione conflitto di interessi	Unica (entro il 31.12.2022)	Numero di atti sui quali deve essere apposta l'attestazione	100% dei suddetti atti contenenti la attestazione	RPCT	Da attuare
Aggiornamento del Codice	Fase 1: dal primo semestre 2022 Costituzione del Gruppo di Lavoro. Svolgimento da parte di quest'ultimo delle attività di studio ed analisi finalizzate all'elaborazione di una proposta di aggiornamento del codice di	Elaborazione della proposta aggiornamento del codice di comportamento	Invio della proposta di aggiornamento del codice di comportamento	Gruppo di lavoro	Da attuare

	comportamento.				
	Fase 2: dal secondo semestre 2022 eventuale integrazione sulla base delle indicazioni fornite da OIV	Invio della proposta all'OIV	Parere di OIV	Gruppo di lavoro, OIV	Da attuare
	Fase 3: dal secondo semestre 2022 adozione ed approvazione codice	Esame delle modifiche richieste	Approvazione del codice	AU	Da attuare

3.4. Formazione del personale.

Breve descrizione della misura	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile misura	Stato al 30.03.2022
Formazione	Unica (entro il 31.12.2022)	Certificati/Verbali di formazione	Verbale di acquisizione certificati/verbali di formazione	RPCT/Consulenti esterni	Attuata nei confronti di RPCT che è anche l'unico dipendente.

3.5 Rotazione del personale

Allo stato attuale inapplicabile, in ragione del fatto che la Società è amministrata da un Amministratore Unico ed ha nel suo organico solo un dipendente.

3.6 Incarichi extra istituzionali

Nel corso del 2021 è stata esaminata la misura, e si è concluso che allo stato, è fisiologico che nessun incarico extra istituzionale venga conferito all'unico dipendente della Società, attualmente rientrato dal distacco.

3.7. Inconferibilità ed incompatibilità

Breve descrizione della misura	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile misura	Stato al 30.03.2022
Acquisizione delle dichiarazioni ed attestazioni di inconferibilità ed incompatibilità	Unica (entro il 31.01 di ogni anno.	Verbale di acquisizione	nessuna situazione di inconferibilità ed incompatibilità attuata	RPCT/	Da attuare

3.8. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro.

Inapplicabile in quanto la Società non prevede nel corso del 2022 di indire bandi di selezione.

3.9 Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione degli uffici.

Breve descrizione della misura	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile misura	Stato al 30.03.2022
Acquisizione delle dichiarazioni su assenza di precedenti penali al momento del conferimento dell'incarico	Unica (entro il 31.12.2022)	Numero di dichiarazioni acquisite	Rapporto tra numero di dichiarazioni acquisite ed incarichi conferiti = 1	RPCT	Da attuare

3.10. Adozione di misure per la tutela del whistleblower

Breve descrizione della misura	Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Responsabile misura	Stato al 30.03.2022
Monitoraggio sulle segnalazioni anonime ricevute	Unica (entro il 31.12.2022)	Numero di segnalazioni	Rapporto tra numero di segnalazioni ricevute e n. segnalazioni definite = 1	RPCT	Attuata

SEZIONE II- MISURE DI TRASPARENZA

1. Procedimento di elaborazione ed adozione delle misure organizzative della trasparenza.

Il nucleo delle misure di trasparenza è costituito dalla tabella recante “Tabella degli obblighi di pubblicazione” (ALL. C) che costituisce parte integrante e sostanziale del presente e che è strutturata secondo l’indice di cui alla determinazione ANAC 1134/2017, con la indicazione, quindi, delle informazioni e dati da pubblicare, del contenuto di tali dati ed informazioni, delle tempistiche di pubblicazione ed aggiornamento e dei soggetti tenuti alla trasmissione e pubblicazione.

2. Obiettivi strategici.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono definiti dalla legislazione vigente e possono essere così sintetizzati:

- 1) La società garantisce la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
- 2) La società recepisce *in toto* e rende proprio il principio della trasparenza totale, intesa come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- 3) Pubblicazione sia dei dati obbligatori ai sensi del D.lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016 che dei dati cd. ulteriori nelle apposite sottosezioni di “Amministrazione trasparente” del sito aziendale e delle Linee guida ANAC dell’8 novembre 2017

- 4) Indicazione dei soggetti responsabili (in termini di posizione ricoperta all'interno dell'organizzazione) della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o elaborazione dei dati di cui spetta la pubblicazione;
- 5) Garantire l'espletamento tempestivo del diritto di accesso civico da parte della cittadinanza, attraverso predisposizione di idonee misure regolamentari, organizzative e ove possibile informatiche riguardo alle tre tipologie di accesso: a) accesso documentale (ex legge 241/1990, capo V), b) accesso civico (ex art. 5, comma 1 del D.lgs. 33/2013 che riguarda gli atti oggetto di obbligo di pubblicazione obbligatoria), c) accesso generalizzato (ex art.5, comma 1, del decreto trasparenza così come modificato dal decreto 97), disponibile per chiunque e su ogni atto o informazione detenuti dalla società, salvo le esclusioni e i limiti previsti dalle sopracitate disposizioni ANAC.

Obiettivi strategici del PTPCT 2020 sono:

Breve descrizione della misura	Fase e tempi di attuazione	RESPONSABILE ATTUAZIONE	Risultato atteso	Stato al 28.02.2021
Adozione di adeguate soluzioni organizzative volte alla gestione delle richieste di accesso civico	2020	AU	ADOZIONE DI ATTO FORMALE CON IL QUALE VENGONO PROSPETTATE LE VARIE SOLUZIONI	Attuata (v.di sito internet)

Obiettivi strategici PTPCT 2021:

Breve descrizione della misura	Fase e tempi di attuazione	RESPONSABILE ATTUAZIONE	Risultato atteso	Stato al 28.02.2022
Indicatore visite del sito	2021	RPCT	Inserimento di indicatore di visite	Attuata (v.di sito internet)

3. Monitoraggio.

Il RPTC svolge, come previsto dall'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso un monitoraggio su semestrale, mediante riscontro tra quanto trasmesso e pubblicato e quanto previsto nel PTPCT.

4. Dati ulteriori

L'Società, per il tramite del RPCT, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto legislativo n. 33/2013, individua eventuali ulteriori dati da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale.

5. Organismo con funzioni analoghe all'OIV

L'Organismo con funzioni analoghe all'OIV è svolto dall'Avv. Gabriele Martelli

6. Accesso civico

La società garantisce il diritto di accesso civico semplice e quello generalizzato (cd. FOIA) secondo i termini e le modalità stabilite dalla legge.

Nella sezione "Amministrazione trasparente" sono contenute specifiche indicazioni sulle modalità di esercizio dell'accesso civico, a norma dell'art. 5 del D. Lgs. n. 33/2013, la modulistica da utilizzare, il nominativo del responsabile e del suo delegato al quale presentare la richiesta ed i termini di conclusione del procedimento.